

CONSIGLIO DIRETTIVO

<i>Presidente</i>	Patrizia Pietrogrande
<i>Vice Presidente</i>	Annamaria Giusti
<i>Segretario</i>	Patrizio Osticresi
<i>Tesoriere</i>	Roberto Ariani
<i>Consiglieri</i>	Cristina Acidini
	Marco Ciatti
	Maurizio Michelucci
	Pierfrancesco Pacini

A M I C I
OPIFICIO
F R I E N D S

COMITATO D'ONORE INTERNAZIONALE

Reinhold Baumstark
Direttore Bayerische Staatgemäldesammlungen, Monaco

Timothy Clifford
Direttore Generale National Galleries of Scotland, Edimburgo

Ronald De Leeuw
Direttore Rijksmuseum, Amsterdam

Francine Mariani-Ducray
Direttrice Musées de France, Parigi

Neil McGregor
Direttore The British Museum, Londra

Prof. Dr. Wilfried Seipel
Direttore Generale Kunsthistorisches Museum, Vienna

Miguel Zugaza
Direttore Museo Nacional del Prado, Madrid

COMITATO D'ONORE NAZIONALE

Armida Batori
Direttore Istituto Centrale di Patologia del Libro, Roma

Caterina Bon Valsassina
Direttore Istituto Centrale per il Restauro, Roma

Simonetta Brandolini d'Adda
Presidente Friends of Florence, Firenze

Francesco Buranelli
Direttore Musei Vaticani, Città del Vaticano, Roma

Giuseppina Carlotta Cianferoni
Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, Firenze

Mauro Del Corso
Presidente Federazione Italiana delle Associazioni Amici dei Musei, Firenze

Paola Grifoni
Soprintendente per i Beni Architettonici e il Paesaggio per le Province di Firenze, Prato e Pistoia, Firenze

Carla Guiducci Bonanni
Presidente Opera di Santa Croce, Firenze

Elisabetta Kelesian
Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale, Ministero Affari Esteri, Roma

Mario Augusto Lolli Ghetti
Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici delle Marche, Ancona

Gian Valerio Lombardi
Prefetto di Firenze

Augusto Marinelli
Magnifico Rettore Università degli Studi di Firenze

Wanda Miletto Ferragamo
Cav. Di Gran Croce, Firenze

Anna Mitrano
Presidente Opera di Santa Maria del Fiore, Firenze

Antonio Paolucci
Soprintendente per il Polo Museale Fiorentino, Firenze

Giuseppe Proietti
Capo del Dipartimento per la Ricerca, Innovazione e Organizzazione, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Roma

Maria Vittoria Colonna Rimbotti

Presidente Associazione Amici degli Uffizi, Firenze

Niccolò Rosselli del Turco
Presidente Associazione Dimore Storiche, Firenze

Bruno Santi
Soprintendente per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico per le Province di Firenze, Prato e Pistoia, Firenze

Franco Zeffirelli, Roma

AMICI ONORARI DI RIFERIMENTO SCIENTIFICO

Umberto Baldini
Presidente Università Internazionale dell'Arte, Firenze

Paolo Blasi
Rettore Scuola di Specializ. in Ottica Applicata, Firenze

Giorgio Bonsanti
Prof. Ordinario di Storia e Tecnica del Restauro, Università degli Studi, Firenze

Sharon Cather
Conservation of Wall Painting Dept., Courtauld Institute of Art, Londra

Giacomo Chiari
Getty Institute for Conservation, Los Angeles

Dario Del Bufalo
Università degli Studi, Lecce

Raniero Gnoli
Ordinario di Indologia, Università La Sapienza, Roma

Alvar Gonzàles Palacios
Storico dell'arte, Roma

Mina Gregori
Presidente Fondazione Studi di Storia dell'Arte Roberto Longhi, Firenze

Prof. Federico Guidobaldi
Delegato per la sede di Roma dell'ICVBC del CNR, Roma

Detlef Heikamp
Accademia delle Arti del Disegno, Firenze

Prof. Lorenzo Lazzarini
Prof. Ordinario di Petrografia Applicata, Università IUAV, Venezia

Caterina Napoleone
Storica dell'arte, Roma

Isabelle Pallot Frossard
Direttrice Laboratoires de Recherches des Monuments Historiques, Champ-sur-Marne

Fabio Pistella
Presidente Consiglio Nazionale delle Ricerche, Roma

Ulrich Schiessl
Prof. Dipl. Rest. Department for Conservation, Hochschule für Bildende Künste, Dresda

Max Seidel
Kunsthistorisches Institut, Firenze

Salvatore Settis
Direttore Scuola Normale Superiore, Pisa

Gerhard Wolf
Direttore Kunsthistorisches Institut, Firenze



A M I C I
OPIFICIO
F R I E N D S

NEWSLETTER



**Periodico quadrimestrale
Associazione Amici dell'Opificio
n°3 - Giugno 2006**

Iscritto al Tribunale di Firenze al n. 5440
registro stampa periodica in data 02/09/2005

Diffusione gratuita

**Editore: Ass.ne Amici dell'Opificio
Via di Ricorboli 5r, Firenze
Tel.055 6802474**



■ Invito agli “Amici”

Arte e manifattura di corte a Firenze. Dal tramonto dei Medici all’ Impero (1732-1815)

Firenze, Palazzo Pitti, Palazzina della Meridiana, 16 maggio -5 novembre

Sono lieta di potere festeggiare il recente primo anniversario dell’Associazione con il racconto delle emozionanti iniziative realizzate per i soci.

La Direttrice del restauro, Annamaria Giusti, ha raccontato ai nostri Amici uno degli interventi più affascinanti e complessi mai realizzati dall’Opificio, quello sulla Porta del Paradiso di Lorenzo Ghiberti. Guidati dalla responsabile dell’intervento, Cecilia Frosinini, i soci hanno appreso i segreti dietro all’insperato recupero del Polittico dell’Intercessione di Gentile da Fabriano, in mostra a Palazzo Medici Riccardi; hanno sperimentato il fascino di entrare nel laboratorio di Arazzi a Palazzo Vecchio, un luogo unico in Italia visitato insieme alla Direttrice Clarice Innocenti; hanno, infine, ammirato le splendide creazioni in pietre dure prodotte a Firenze tra la fine dell’epoca medicea e quella lorenese, esposte all’interno della mostra “Arte e Manifattura di Corte a Firenze”, curata da Annamaria Giusti, che ha inaugurato a Palazzo Pitti lo scorso 15 Maggio.

Altre bellissime iniziative sono in programma per il futuro: mi auguro di incontrarvi presto e sempre più numerosi per godere l’emozione di un contatto privilegiato con l’arte e la cultura.

Patrizia Pietrogrande

Presidente degli Amici dell’Opificio

FORME ASSOCIATIVE

- Socio Ordinario	€ 80,00
- Socio Benemerito	€ 200,00
- Socio Sostenitore	€ 3.000,00

MODALITÀ DI ADESIONE E RINNOVO

È possibile versare la quota di iscrizione annuale agli Amici dell’Opificio nelle seguenti modalità:

- Tramite Bollettino Postale

sul Conto corrente postale n° 64288962, intestato a:
Amici dell’Opificio, Via di Ricorboli, 5/r

C.F. 05538320481

- Tramite Bonifico Bancario sul conto corrente n°: 000001000504/9, ABI: 03185, CAB: 02800 intestato a Amici dell’Opificio presso Banca Ifigest

Piazza di Santa Maria Soprarno, 1- 50125 Firenze

- Tramite Assegno non trasferibile intestato a:

Associazione Amici dell’Opificio
Via di Ricorboli, 5/r, 50126 - Firenze

CAUSALE

Indicare come causale del versamento “Iscrizione all’Associazione” oppure “Rinnovo”.

In occasione delle iniziative in programma per chiunque lo desideri sarà possibile iscriversi dietro diretto pagamento della quota associativa, da effet-

La mostra di recente inaugurata a Palazzo Pitti, a cura di Annamaria Giusti, è stata promossa dall’Opificio, in collaborazione con il Polo Museale fiorentino, per illustrare un periodo meno noto, eppure singolarmente brillante, del proprio passato di laboratorio artistico di corte.

Al vivace circuito artistico che si creò attorno alla corte di Firenze nel secondo Settecento, e al rinnovamento dei “mosaici fiorentini” ad esso collegato contribuirono molteplici fattori, e tra questi la nomina a direttore della manifattura granducale del francese Louis Sires, già orafo di Luigi XV di Francia e poi degli ultimi Medici. La politica artistica del Sires, e in seguito del figlio e del nipote che gli succedettero alla guida della manifattura, mirò a una riuscita *liason* con i maggiori artisti attivi all’epoca a Firenze, chiamati a ideare per le creazioni in pietre dure invenzioni che riuscirono spesso all’avanguardia del gusto decorativo europeo.

Le circa 200 opere prescelte per la mostra, e che abbracciano dipinti, sculture, oreficerie, gioielli, porcellane, scagliole e naturalmente pietre dure, provenienti da sedi nazionali e estere, collegano al “filo conduttore” della manifattura di corte temi articolati e correlati quali l’attività di orafo per gli ultimi Medici e di cammeista per Maria Teresa d’Austria di Louis Sires; Giuseppe Zocchi nella duplice veste di pittore e decoratore, e gli altri artisti come lui impegnati nei modelli per le pietre dure; il neoclassicismo leopoldino e le sue manifestazioni nelle arti applicate; il fasto decorativo del gusto Impero.

Per l’occasione, tornano a Firenze pezzi importanti usciti dalla manifattura di corte, e oggi conservati presso importanti musei e collezionisti privati. Dal Louvre, un piano di console in pietre dure con squisita decorazione di fiori e farfalle, che figura in mostra con il suo pendant, un piano con conchiglie, coralli e perle, che ritorna dall’Ermitage: lo acquistò lo zar, fra i beni appartenuti all’imperatrice Josephine, alla quale il piano venne donato al suo arrivo a Parigi dalla reggia fiorentina.

Da Vienna arrivano due quadri in pietre dure dello Zocchi, normalmente non visibili all’interno della Hofburg, che si riaccompagneranno ai modelli su tela dai quali sono ricavati. Il Kunsthistorisches di Vienna presta un tavolo ancora tardo barocco, che illustra il gusto in auge nel primo periodo lorenese, prima del “fulmineo” rinnovamento nei temi dei mosaici operato dallo Zocchi, sollecitato a questo dal direttore della manifattura Louis Sires.

Ma anche l’ultimo periodo mediceo dei fasti delle pietre dure è rappresentato in mostra, in una sala suggestiva ad esso dedicata, con 14 pezzi straordinari, fra i quali un fioritissimo tavolo ottagonale, battuto all’asta da Christie’s nel giugno scorso, e che appare per la prima volta in Italia.

Illustrata dal catalogo edito da Sillabe, la mostra accoglie il visitatore nelle sale di avvolgente bellezza della Meridiana, e lo accompagna, con il sottofondo di musiche d’epoca, in un itinerario che per un’ora lo riporta alla *douceur de vivre*, che con ragione i contemporanei riconoscevano a quell’epoca.

Annamaria Giusti

Direttrice del Museo dell’Opificio delle Pietre Dure

■ Le iniziative dell’Opificio

DI RECENTE

Una Croce rubata, smembrata, parzialmente ricomposta

Nel settembre 1968 fu trafugata dalla chiesa di San Venanzio di Camerino una grande croce reliquiario, che, ai fini della vendita, fu smembrata nelle numerose componenti, che imboccarono strade diverse per entrare sul mercato antiquario. Negli anni successivi, quattro parti furono restituite dalla National Gallery di Washington e dal British Museum di Londra, che le avevano acquistate, all’oscuro della loro provenienza.

Dell’originario aspetto della Croce si possiede soltanto una immagine, che qui si riproduce e che testimonia il recto (del lato verso non esiste nessuna documentazione): si trattava di un’opera monumentale, in argento dorato e smalti traslucidi, con terminazioni esalobate e numerosi alloggiamenti per le reliquie, rigorosamente definiti da forme geometriche. Sulla paternità dell’opera erano state avanzate diverse ipotesi, che riconducevano la Croce ad un orafo bolognese, oppure ad un artista francese di zona limosina; più recentemente, anche per la presenza nella decorazione di numerosi santi venerati in ambito locale, la paternità dell’opera è stata ricondotta in ambiente marchigiano e datata, con oscillazioni, al XIV secolo. Dopo la restituzione da parte dei due musei stranieri, le quattro parti erano state rimontate su un supporto in plexiglas e conservate nella chiesa di Camerino.

Un’importante novità è intervenuta nel 2005, quando una collezionista inglese ha segnalato all’Opificio la presenza, nelle sue raccolte, di due formelle che, sulla base di confronti con le immagini riprodotte in un testo di oreficeria marchigiana, potevano appartenere alla Croce di Camerino. Verificata, per via di confronti più approfonditi, l’effettiva pertinenza delle due formelle alla smembrata Croce di Camerino, la collezionista ha manifestato la decisa volontà di restituire anch’essa, come precedentemente i due musei stranieri, le opere da lei acquistate.

Così, in accordo con la Soprintendenza delle Marche, competente per territorio, le due formelle sono state consegnate al laboratorio di restauro delle oreficerie dell’Opificio delle Pietre Dure, dove sono state portate, a cura della Soprintendenza delle Marche, anche le parti già restituite alla chiesa di Camerino. Qui, dopo un intervento per il consolidamento degli smalti e l’adeguamento della pulitura per trovare un’accettabile omogeneità fra le parti, andata parzialmente compromessa per la diversità delle condizioni conservative, si procederà al rimontaggio su un nuovo supporto in plexiglas, adeguatamente studiato nelle misure e nelle forme per riproporre i profili originari.

A conclusione dell’intervento, l’opera, così appassionatamente ricomposta, sarà presentata, prima di tornare a Camerino, presso l’Opificio, nel prossimo autunno: ci auguriamo che questo evento, adeguatamente pubblicizzato, serva a far conoscere le vicende della sfortunata oreficeria e a rendere consapevole qualche museo o qualche collezionista di possedere incolpevolmente una o più parti: l’aspetto della Croce potrebbe così avvicinarsi sempre più alla completezza della condizione originaria.

Clarice Innocenti

IN PROGRAMMAZIONE

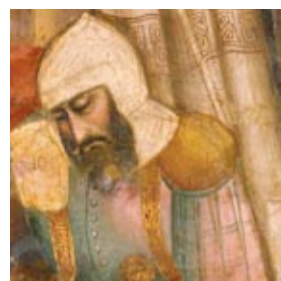
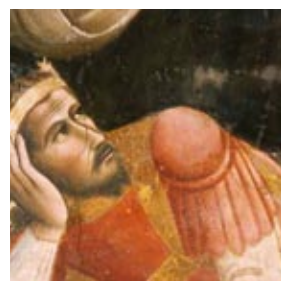
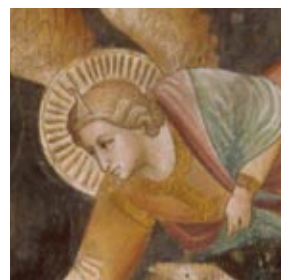
■ **Settembre** - Si prevede per il 30 settembre 2006 la presentazione in Palazzo Medici Riccardi a Firenze della grande statua bronzea di atleta recuperata dal mare di Lussino (Croazia) e restaurata presso i laboratori del Centro di Restauro Nazionale di Croazia con il contributo metodologico e scientifico dell’Opificio.

■ **Novembre** - Per la ricorrenza del quarantesimo anniversario dell’alluvione di Firenze, il decimo e ultimo dei pannelli della Porta del Paradiso, raffigurante le *Storie di Noè*, raggiungerà gli altri già restaurati nel Museo dell’Opera di Santa Maria del Fiore. Nell’occasione, un pomeriggio di convegno in Battistero illustrerà la Porta e le vicende che ne hanno segnato la storia e il recupero.

Inoltre, il settore dipinti organizza una mostra di 8 opere d’arte alluvionate restaurate presso il Museo di Santa Croce. Il responsabile Marco Ciatti riserverà agli Amici una visita guidata alla mostra.

■ **Dicembre** - Sarà eccezionalmente appeso il grande arazzo raffigurante *Il travicamento del figliol prodigo* di manifattura di Bruxelles dei primi del XVI secolo. Sarà così possibile valutare i risultati ottenuti, attraverso i confronti tra le parti restaurate e quelle ancora degradate.





La Leggenda della Vera Croce è contenuta nella *Leggenda Aurea* del domenicano Jacopo da Varagine (1228-1298), che ebbe grande fortuna con numerose traduzioni e copie fino alla Controriforma, quando per le molte imprecisioni e incongruenze fu messa da parte. Si tratta di una delle storie più amate dai francescani che per questo la fecero dipingere in più occasioni. La più conosciuta è quella di Piero della Francesca nella Basilica di San Francesco ad Arezzo, dipinta a partire dal 1452.

Agnolo Gaddi compie a Firenze in Santa Croce un'ampia scelta di episodi, maggiore rispetto al più famoso ciclo pierfrancescano di Arezzo. La leggenda narra del "sacro legno" che sarà usato per la Croce di Gesù. Il legno è quello dell'albero nato sulla tomba di Adamo, che il re Salomone fa abbattere per costruire un tempio, ma che finisce per essere utilizzato in un ponte. La Regina di Saba, venuta a trovare Salomone, ha una visione e capisce che nel legno del ponte c'è il destino del mondo e la salvezza del genere umano. Dopo che Gesù è stato crocifisso, trecento anni dopo, la regina cristiana Elena, madre dell'imperatore Costantino, ritrova la Croce del Signore in Terra Santa e la riporta a Gerusalemme. Successivamente la Vera Croce sarà rapita dal re persiano Cosroe e l'imperatore cristiano Eraclio (575-641) farà guerra ai persiani riconducendola a Gerusalemme.

Il Settore Restauro Pitture Murali

scheda di
restauro n. 3

A M I C I
OPIFICIO
FRIENDS



Il ciclo di affreschi di
AGNOLO GADDI
in
Santa Croce

Al via il progetto per il restauro e lo studio del ciclo di affreschi trecenteschi di Agnolo Gaddi, nella Cappella Maggiore della Basilica di Santa Croce a Firenze

Con l'accordo raggiunto tra l'Opificio delle Pietre Dure, l'Opera di Santa Croce e l'Università di Kanazawa in Giappone, nel corso dell'anno 2004, ha avuto inizio il Progetto di Restauro e Studio sullo splendido ciclo di affreschi trecenteschi di Agnolo Gaddi, raffiguranti *La Leggenda della Vera Croce*, nella Cappella Maggiore della Basilica di Santa Croce a Firenze.

Per la prima volta gli affreschi vengono sottoposti ad una campagna di restauro e di studio che potrà portare ad importanti scoperte.

L'iniziativa è partita dal professor Takaharu Miyashita dell'Università di Kanazawa, studioso dell'arte fiorentina ed estimatore dell'Opificio, che ha indirizzato la generosa offerta del mecenate Tetsuya Kuroda verso un programma di conservazione e di studio di affreschi da affidarsi all'Opificio. La scelta è caduta sul ciclo di affreschi di Agnolo Gaddi in Santa Croce. L'Università di Kanazawa, per conto del mecenate Kuroda, assicura il finanziamento di 150.000.000 yen, pari a circa 1.130.000,00 euro. Il Progetto sarà completato finanziariamente e operativamente dall'Opera di Santa Croce e dall'Opificio delle Pietre Dure.

Il ciclo di affreschi di Agnolo Gaddi, realizzato nel decennio 1380-90, si estende su una superficie di circa 1.000 metri quadrati. Il ponteggio montato nel corso della primavera del 2005 ci ha permesso di raggiungere da vicino, fino ad un'altezza di circa 30 metri, tutte le superfici dipinte e di constatarne il grave stato di degrado. L'efflorescenza salina interessa una grande percentuale della pittura e si alterna all'esfoliazione della pellicola cromatica; i distacchi di intonaco sono piuttosto frequenti, ed è solo grazie alle integrazioni dei restauri passati che noi oggi non ci accorgiamo di quanto dell'intonaco e del colore originale siano andati ormai persi nei secoli. Gran parte delle zone dipinte a secco e delle parti decorate con lamine metalliche sono cadute o sono consunte, mentre sono sopravvissute con eccezionale freschezza le parti dipinte in affresco.

Tutta la Cappella è stata documentata con precisione mediante fotogrammetriche. I rilievi fotogrammetrici sono stati elaborati in modo informatico, così costituire una base su cui immettere tutti i dati prodotti dalle indagini diagnostiche e dalle varie fasi del vero e proprio intervento di restauro. Tutti questi materiali sono archiviati in una stazione informatica presso il cantiere stesso. Verrà inoltre creato un apposito sito internet del Progetto, che fornirà informazioni puntuali sul progresso dell'intervento. Una dettagliatissima campagna fotografica sia in luce diffusa che in luce radente è stata eseguita sull'intera superficie dipinta.

Si è quindi avviata la fase diagnostica, finalizzata allo studio delle tecniche esecutive e dei fattori di degrado. Attualmente si stanno effettuando riprese fotografiche in UV e in IR, misure colorimetriche e microanalisi chimiche



e chimico-fisiche su campioni. Contemporaneamente le pareti della Cappella sono indagate mediante termovisione in IR per l'individuazione di eventuali traumi o discontinuità della tessitura muraria, modifiche avvenute nelle pareti, presenze di vuoti fra gli strati di intonaco. E' stata inoltre installata sul ponteggio una stazione microclimatica per il monitoraggio della situazione termoigrometrica ambientale durante l'intervento.

Dall'insieme di tutti i dati diagnostici e da prove eseguite prima in laboratorio e poi in loco scaturirà il vero e proprio progetto di restauro. Al momento presente si sta operando praticamente al preconsolidamento della pellicola pittorica e alla sua pulitura.

Le operazioni diagnostiche e di restauro si avvarranno nel tempo di qualificate collaborazioni soprattutto nel campo scientifico. Attualmente ci stiamo avvalendo di varie competenze del CNR fiorentino e, per lo studio e la individuazione dei leganti della pittura, il cantiere di Santa Croce è inserito in un grosso progetto internazionale, coordinato dal Getty Institute, di cui anche Opificio fa parte.

La Basilica di Santa Croce a Firenze è stata definita "un manuale di storia dell'arte italiana". In questo contesto si inserisce il ciclo di affreschi, raffiguranti la *Leggenda della Vera Croce*, dipinti da Agnolo Gaddi, figlio di Taddeo Gaddi, uno dei principali allievi di Giotto. L'importanza di Agnolo nella storia dell'arte è confermata dal fatto che la sua tecnica di lavorare "a fresco" doveva essere talmente rinomata da essere codificata in uno dei più noti manuali antichi di tecniche artistiche: il *Libro dell'Arte* di Cennino Cennini, vera "bibbia" per tutti i freschisti del Rinascimento fino al Vasari. Cennino dice infatti di essere stato suo allievo e di aver imparato da lui, massimo maestro, i segreti dell'arte.

Agnolo, nasce probabilmente intorno al 1350, anche se la prima data certa è il 1369 quando riceve un pagamento per una decorazione, oggi perduta, in San Giovanni in Laterano a Roma. Realizza numerose pitture murali tra cui l'ultimo lavoro, tra il 1392 e il 1395, per la cappella del Sacro Cingolo del Duomo di Prato, con le Storie della Vergine. Muore nel 1396.

